

IL DIBATTITO

# Corsa a ostacoli per la sussidiarietà

## «Troppi i limiti culturali»

di CRISTINA  
BELVEDERE

— PERUGIA —

**L**A SUSSIDIARIETÀ orizzontale infiamma parti sociali e associazioni di categoria nell'incontro organizzato dai gruppi consiliari regionali della Casa delle Libertà ieri a Palazzo Cesaroni. I capigruppo Pietro Laffranco, Fiammetta Modena, Enrico Sebastiani e Franco Zaffini hanno definito la legge regionale appena approvata «minimalista», chiedendo ai soggetti firmatari del Patto per lo Sviluppo di tenere alto il dibattito sulla sussidiarietà. E il confronto non è mancato. Confindustria ha parlato di «problema culturale e ideologico» e di «avversione verso i privati e il mondo delle imprese», stigmatizzando che «gli aspetti della nuova legge non soddisfano e ge-

nerano preoccupazione». Cauti anche la cgil: «la sussidiarietà è un principio ampiamente sottovalutato. È sancita dalla Costituzione, quindi non era necessaria una legge regionale *ad hoc*. La scelta della Regione è stata diversa? Bene, ora serve chiarezza sulla sua applicazione contro il rischio di non liberare le potenziali energie».

**DURO L'INTERVENTO** della Cisl, che ha espresso un «giudi-

zio non entusiasmante», sottolineando che «si poteva fare di più e meglio, individuando settori e attori della sussidiarietà»: «Il concetto non deve essere in competizione con il pubblico, ma di sinergia tra corpi intermedi per lo sviluppo della società».

**IL SUMMIT  
Sindacati  
e imprenditori  
in Regione**

**CONFAPI**, Confindustria e Confcooperative si sono mostrati concordi sulla necessità di Piani triennali, che individuino come distribuire le risorse e programmare gli inter-

venti per colmare il gap tra domanda e offerta di servizi pubblici: «Nel settore sociale e sanitario — ha continuato la Cisl — i patronati potrebbero essere validi centri per informare, orientare e dare assistenza». Da parte sua, confartigianato ha sottolineato l'eccesso di «idee confuse circa i "progettibandiera" da inserire nel Dap». Di qui l'appello per una «riforma endoregionale all'insegna della semplificazione: non c'è una carenza di normativa, ma esiste un problema di interpretazione della varie leggi. Il rischio altrimenti è che i progetti restino solo sulla carta. Non ci devono essere quindi duplicazioni e il dialogo tra pubblico e privato deve migliorare gli strumenti a servizio della società».

**INFINE** l'appello della Uil: «Eliminare subito la confusione tra sussidiarietà ed esternalizzazione dei servizi».